

Primo piano

UN PROGETTO PER RIPARTIRE PRIVATO E PUBBLICO INSIEME



La società chiama, la politica risponde

Ieri alla Dallara presentato a tutti i sindaci «Parma, io ci sto!», il progetto per il rilancio del territorio Alessandro Chiesi: «Tornare a essere i numeri uno». Paolo Barilla: «Dobbiamo essere una vera food valley»

VARANO MELEGARI

Francesco Bandini

La società civile chiama, le istituzioni rispondono. L'appello è quello a lavorare insieme per il bene del territorio, di tutto il territorio, sia città che provincia. E l'interesse da parte degli enti più vicini ai cittadini, i Comuni, c'è tutto: a dimostrarlo, la presenza ieri di tutti i sindaci del Parmense - nessuno escluso - al secondo appuntamento di «Parma, io ci sto!», organizzato nella sede della Dallara a Varano Melegari. Un incontro al quale sono intervenuti anche prefetto, questore e rappresentanti delle forze dell'ordine, e che è servito a coinvolgere le istituzioni nel manifesto per il rilancio di Parma promosso da Alessandro Chiesi, Guido Barilla, Andrea Pontremoli, Paolo Andrei della Fondazione Cariparma e Unione parmense degli industriali, e che ha già raccolto l'adesione di 130 opinion maker. Come? Con idee e azioni concrete rispetto a quattro settori (i quattro «petali», come sono stati definiti) in cui il nostro territorio ha maggiori potenzialità di crescita, ovvero agroalimentare, cultura, turismo e tempo libero, innovazione e formazione.

Dunque, privato e pubblico insieme, ciascuno per la propria parte, con un comune obiettivo: rilanciare il territorio nel suo complesso, «tornare a essere i numeri uno - come ha detto Alessandro Chiesi -, perché abbiamo tutte le carte per farlo: ma si tratta di giocare. La buona notizia è che non dobbiamo inventarci nulla di nuovo: si tratta di far emergere le risorse e le eccellenze che il territorio ha già». E su «Parma, io ci sto!» ha puntualizzato: «Non è un'iniziativa politica, ma un progetto inclusivo, che vuole accogliere tutti e far lavorare tutti per la comunità. Un progetto che vuole abbracciare tutto il territorio, non solo la città, e che vuole essere a lungo termine».

Fare squadra è la parola d'ordine: per questo i primi rappresentanti

dei cittadini, i sindaci, non possono non esserci. A loro Chiesi ha rivolto l'invito ad «aprire un dialogo costruttivo, fare proprio il progetto di «Parma, io ci sto!» e diffonderlo nelle rispettive comunità, partecipare ai tavoli di lavoro» che partiranno a breve sulle varie tematiche individuate. «L'idea è che ciascuno faccia la propria parte, come in una squadra - ha aggiunto - non sta a noi dire quale dovrà essere il ruolo dei sindaci, ma auspichiamo che sia un ruolo attivo».

Delle potenzialità nel settore agroalimentare ha parlato Paolo Barilla, illustrando vari progetti, fra i quali quello per «un marketing territoriale con un marchio Parma, sfruttando anche il riconoscimento Unesco a Città creativa della gastronomia». Sempre tenendo presente che «la food valley, tanto dichiarata a parole, dobbiamo farla veramente», e che bisogna sfruttare tendenze oggi presenti e che possono andare a nostro favore, come il fatto che «l'enogastronomia è di moda». Ma puntando anche a «un coordinamento degli eventi, che oggi è indispensabile».

Di cultura, ma anche di turismo e tempo libero, ha parlato Andrea Pontremoli: «Occorre costruire un percorso comune di valorizzazione del nostro territorio, non prima di avere rianimato alcune cose che oggi sono quasi morte». Il Festival Verdi? «Deve coinvolgere tutto il territorio, come fa Salisburgo». E soprattutto «il turismo va pensato come un'industria», con una formazione adeguata di chi vi opera e con «percorsi incrociati che soddisfino i bisogni di tutti i tipi di profili e per tutto l'arco dell'anno».

Ancora Chiesi ha trattato il focus su innovazione e formazione: «L'innovazione va intesa come motore di sviluppo non solo delle aziende, ma anche del territorio, con l'Università come fonte di innovazione». E puntando a focalizzare la formazione universitaria e quella tecnica superiore sulle eccellenze di Parma, cosa che - ha osservato Chiesi - ancora avviene in misura troppo ridotta. ♦

VISTO DAI SINDACI



MICHELA CANOVA
COLORNO

«Forti e compatti per contare di più»

«In questo momento dobbiamo essere forti e compatti per capire quanto vogliamo contare nella nuova area vasta che si va delineando». E per il sindaco di Colorno Michela Canova, il progetto di «Parma, io ci sto!» va proprio in questa direzione: acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità per farle valere nel confronto con gli altri territori. Quello che è certo, però, secondo la Canova è che «le istituzioni da sole non vanno da nessuna parte, se non supportate dal privato: se l'impresa vuole essere al fianco delle istituzioni nella valorizzazione del territorio, credo che questa sia un'occasione importante da cogliere. Se il mondo industriale vuole fare sistema con il mondo politico, riusciremo a essere un territorio più forte». Il primo cittadino di Colorno ritiene che il ruolo della politica sia fondamentale, ma non basti: «Credo nella politica, ma bisogna darsi delle linee di azione e queste devono avere come riferimento anche chi fa impresa, perché chi fa impresa dà lavoro: per questo bisogna ascoltarlo e capire come togliere quegli ostacoli che finora hanno impedito di essere competitivi». ♦



NICOLA CESARI
SORBOLO

«Fare rete al di là del colore politico»

«Un modo per fare rete, guardare avanti e recuperare quell'immagine del nostro territorio che è andata scemando negli anni». Nicola Cesari, 36enne sindaco di Sorbolo, ci crede nel progetto di «Parma, io ci sto!» e soprattutto crede nel valore aggiunto che esso può rappresentare non solo per la città, ma anche per il resto della provincia, «indipendentemente dalle appartenenze politiche, che troppo spesso ci dividono anche se gli obiettivi sono comuni». La filosofia, osserva, è la stessa che in fondo sta già unendo tanti giovani primi cittadini: «C'è un bellissimo rapporto fra noi, a prescindere dal colore politico, e questo ci permette di guardare oltre i tanti ostacoli». Lo stimolo che arriva dal manifesto di «Parma, io ci sto!» è per Cesari particolarmente utile proprio perché permette di «ragionare di Parma e provincia in termini di un'unica grande opportunità, al contrario di quanto fatto in passato, quando non sempre si era in grado di perseguire un obiettivo comune». E, aggiunge, «è molto interessante che ci siano imprenditori che si mettono in gioco per il bene dell'intero territorio». ♦



TOMMASO FIANZA
FONTEVIVO

«C'è bisogno di una ripartenza»

«Noi sindaci siamo pronti a fare la nostra parte per una vera ripartenza». Il sindaco di Fontevivo Tommaso Fianza, che con i suoi 21 anni è il più giovane primo cittadino d'Italia, guarda con entusiasmo al manifesto di «Parma, io ci sto!». «La sinergia fra pubblico e privato è fondamentale: purtroppo la si invoca tante volte, ma poche volte la si pratica realmente. Per questo guardo con interesse a questa iniziativa, grazie alla quale uno stimolo importante alle istituzioni arriva proprio dalla società civile». Per troppi anni, osserva Fianza, «Parma è stata ferma: è vero che c'è bisogno di una ripartenza e per fare questo credo sia molto utile che abbiamo deciso di metterci in gioco persone che hanno fatto delle loro aziende dei marchi conosciuti in tutto il mondo». E aggiunge: «I sindaci non possono che guardare con grande interesse a questa iniziativa, importante perché si propone un rilancio non solo della città, ma di tutto il territorio parmense. Credo che dobbiamo metterci in ascolto dei promotori di questa idea, elaborare insieme proposte e metterle in atto, noi politici con la società civile». ♦



EMANUELA GRENTI
FORNOVO

«Bene il sostegno delle imprese»

«C'è la necessità di colmare un vuoto che da molti anni, purtroppo, è protagonista. È mancata la politica. I partiti esistono ancora? Non lo so. Quello che so è che i promotori e i cento firmatari di questa nuova iniziativa non avrebbero sentito la necessità di scendere in campo se ci fosse stata una politica adeguata». Emanuela Grenti, sindaco di Forno, crede al ruolo di pungolo che «Parma, io ci sto!» intende rappresentare. E valuta con favore l'impegno diretto di autorevoli esponenti del mondo dell'industria: «Li considero una parte sociale e il fatto che ci sia da parte loro un sostegno diretto credo sia un elemento di democrazia e trasparenza. C'è un'assunzione di responsabilità sociale, un mettersi in campo per essere partecipi dello sviluppo del territorio». L'innovazione è per la Grenti l'obiettivo forse più ambizioso di «Parma, io ci sto!»: «Se vogliamo essere competitivi non possiamo sottrarci allo scollamento fra università e investimenti sulla ricerca». Ma per farlo, ricorda, occorre «superare lo scollamento fra università e impresa e far sì che i nostri migliori cervelli restino qui». ♦



DIEGO ROSSI
BORGOTARO

«Più innovazione per andare avanti»

«Dai quattro filoni di intervento individuati da «Parma, io ci sto!», Diego Rossi, 37enne sindaco di Borgotaro, crede in particolare a quelli del buon cibo e dell'innovazione. «Dall'Appennino alla Bassa - osserva - l'agroalimentare è già un punto di forza, anche se questo non va mai dato per scontato e serve una continua valorizzazione. Ma credo molto anche al tema dell'innovazione, perché è lì che vedo le maggiori opportunità occupazionali, lavorando ad esempio sulle start up, sulle produzioni nuove, sulla green economy: su questo credo ci sia ampio spazio per crescere». Insomma, per Rossi occorre «non fermarsi alla tradizione, ma fare innovazione per creare sviluppo». All'iniziativa presentata ieri ai sindaci Rossi riconosce il merito di «aprire una riflessione che vuole essere sul medio e lungo periodo: una riflessione a cui guardo con interesse e curiosità, perché ritengo possa servire per coinvolgere tutto il territorio. Se in passato c'è stato un problema, infatti, è stato la chiusura della città rispetto alla provincia. Quello di oggi è invece un utile tentativo di aprire una discussione allargata». ♦

BERTOLI

il salotto di casa tua

presenta

la nuova collezione

pagamenti dilazionati senza anticipo e senza interessi

sconto extra fino al 30% sulla merce esposta

www.bertolisalotti.it info@bertolisalotti.it

Via Venezia 199/a Parma tel. 0521 / 774319

domenica aperto 9,00 - 12,30

bonus mobili 50%

il 50% di ragioni in più per arredare casa

seguici su facebook